



E' stato diffuso uno schema di disegno di legge con significative modifiche di carattere ordinamentale e una nuova disciplina per la elezione dei membri togati del CSM.

Una netta scelta politica con residuale previsione anche del sorteggio per il primo turno: solo se 'non vi sono candidati in taluno dei singoli collegi' ovvero se 'non vi è parità di genere al primo turno', verosimilmente uno strumento che è stato ripescato al fine di evitare possibili elusioni, quasi una sanzione per l'evenienza del mancato rispetto della previsione normativa.

L'ADMI, da sempre favorevole al 'sistema proporzionale', con introduzione di temporanee quote di risultato del 40% per tre consiliature e totale contrarietà all'incostituzionale previsione del sorteggio (anche, ovviamente, in chiave di genere...), certo esprime qualche soddisfazione perché per la 'prima volta' viene affrontata la questione della sotto-rappresentanza di genere nella composizione del CSM, da tempo al centro del dibattito associativo e delle tante iniziative intraprese ed a cui hanno dato concreto supporto costituzionaliste, parlamentari e trasversalmente tante reti di donne che sono impegnate per l'affermazione del principio della 'parità di genere' nelle istituzioni, fattiva vicinanza di cui l'A.D.M.I. è grata.

Le modifiche introdotte (frutto evidente di mediazione, un mix delle proposte Bonafede/Giorgis/Ferrante-Pollastrini-Rossello) sono, tuttavia, inadeguate ed insufficienti ad assicurare quel riequilibrio della rappresentanza di genere che è garanzia del funzionamento democratico dell'organo di Autogoverno, come da più parti riconosciuto.

La previsione della parità di "chance" assicurata per le candidature e l'alternanza per genere delle quattro preferenze, che è possibile esprimere al 'primo turno', così come la seconda preferenza di genere non obbligatoria nell'eventuale 'secondo turno', non solo costituiscono meccanismi di non facile applicazione ma, soprattutto, non garantiscono l'elezione di candidate, che ben possono restare soccombenti per ragioni diverse che operano sul piano socio-culturale e dell'organizzazione sociale, inoltre sarà possibile introdurre candidature di facciata a fronte di nomi noti e roboanti del genere opposto, ai più noti per il clamore delle loro inchieste rimbalzate su stampa, Social o per le loro presenze in reti televisive, divenute oramai un fatto frequente se non usuale.

Occorre necessariamente introdurre misure di riequilibrio, chiare e incisive, nel 'secondo turno' a tutela della persistente sotto-rappresentanza di genere, oggi le



Associazione Donne Magistrato Italiane

A. D. M. I.

Palazzo di Giustizia

Piazza Cavour

00193- Roma

E-Mail: donnemagistrato@gmail.com

www.donnemagistrato.it

twitter.com/DonneMagistrato

magistrate sono il 53,8% ma nondimeno vi è stato il 95% di consiglieri eletti a fronte solo del 5% delle consigliere, appena 28 nella storia del C.S.M. .

In un momento di forti spinte innovative che investono la società nel suo complesso, va responsabilmente perseguito l'obiettivo di rendere democratico il funzionamento delle istituzioni giudiziarie, rigidamente promuovendo la 'reale' partecipazione delle donne magistrato alle scelte di politica giudiziaria. E' un obiettivo non lontano ma che richiede impegno collettivo per un effettivo cambiamento.

L'ADMI, assieme a quante e quanti la sostengono, seguirà con attenzione l'iter parlamentare del disegno di legge di riforma elettorale per il CSM non mancando di fare sentire la sua voce.

Roma-Trieste, 7 agosto 2020

Associazione Donne Magistrate Italiane

La Presidente

Carla Marina Lendaro